

Arrivederci... Don Dario

Una breve biografia di Don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi dal 1963 al 2015

Giancarlo Giovagnoni

Don Dario Zanini nasce in una famiglia molto numerosa, terzo di undici figli, il 12 maggio 1924 a Rioveggio di

Monzuno (Fig.1). Il padre Pietro è il sarto della zona ed è coniugato con Laura Bonfiglioli, casalinga.

Fig.1. Rioveggio, località Ca' del Sarto: qui nasce don Dario Zanini il 12 maggio 1924 in una famiglia numerosa, terzo di 11 figli (foto Paolo Michelini).



Dopo la licenza elementare entra nel seminario arcivescovile di Bologna per compiere gli studi liceali e teologici. Purtroppo a causa dei continui bombardamenti su Bologna, deve rientrare in famiglia e a Rioveggio vive i tragici avvenimenti della guerra e dello sfondamento della Linea Gotica.

In queste parrocchie ritrova alcuni compagni di seminario: don Casagrande parroco a La Quercia

di Gardelletta, già suo prefetto in seminario, don Marchioni, parroco di S. Martino di Caprara ed economo di Casaglia di Monte Sole e don Fornasini, parroco di Sperticano di Marzabotto. Questi suoi amici sacerdoti saranno tutti uccisi nella strage di Monte Sole a cavallo dei mesi di settembre-ottobre 1944.

Per non perdere tempo nella sua preparazione teologica, cavalcando la sua bicicletta, da Rioveggio

Fig.2. Parroci e religiosi che don Dario conobbe negli anni di seminario e degli studi teologici, tutti uccisi dai nazisti nella strage di settembre-ottobre 1944. In piedi nella foto: don Ferdinando Casagrande; in alto da sinistra: don Ubaldo Marchioni e don Giovanni Fornasini; in basso da sinistra: don Elia Comini e padre Martino Capelli (foto tratta dall'opuscolo AA.VV., I sacerdoti e le comunità parrocchiali martiri di Monte Sole, Sasso Marconi, 2011).



sale fino a Castiglione dei Pepoli per assistere alle lezioni di Sacra Scrittura e di Storia ecclesiastica di padre Martino Capelli, dehoniano sfollato in quel paese insieme agli studenti dello Studentato delle Missioni del S. Cuore di Bologna. Anche padre Capelli sarà barbaramente trucidato dai Nazisti, insieme a don Comini salesiano, presso la Botte di Pioppe di Salvaro nell'ottobre del 1944 (Fig.2).

I tristi avvenimenti vissuti da don

Dario segneranno molto forte la sua vita e ne faranno un testimone oculare di quei terribili eventi

Il 1° luglio 1947 viene ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nella cattedrale di S. Pietro a Bologna e, cinque giorni più tardi, celebra la prima Messa nella chiesa di Brigola di Rioveggio (Figg.3 e 4). Per due anni presta servizio presso il Santuario di San Luca di Bologna, poi viene inviato come cappellano a Mirabello

Fig.3. Chiesa di Brigola di Rioveggio dove don Dario celebra la prima Messa il 6 luglio 1947 (foto Paolo Michelini).



(provincia di Ferrara) dove si prodiga nella formazione dei giovani e si adopera ad aiutare la popolazione colpita dall'alluvione del 1951 (Figg.5 e 6). L'Arcivescovo lo invia, poi, come vice parroco a Monzuno (Fig.7) e, infine, nell'ottobre 1957 è destinato a Sasso Marconi come vicario con diritto di successione al vecchio parroco (Fig.8). Diverrà arciprete della parrocchia nel 1963 e vi resterà fino alla morte avvenuta lo scorso 23 giugno 2015.

Don Dario è stato un sacerdote molto attivo e tantissime sono state le iniziative che lo hanno visto protagonista: la Fondazione del Centro Sportivo Italiano a Sasso Marconi con la costruzione dei campi sportivi parrocchiali, le gare in bicicletta, le scalate sulle Alpi, sulla Marmolada e sul Cervino (Fig.9), la partecipazione alla Marcialonga sciistica (Fig.10) e il pellegrinaggio a piedi a Roma in occasione dell'Anno Santo 1975 (Fig.11).

Fig.4. Don Dario con i suoi famigliari riuniti a Brigola per festeggiare la celebrazione della sua prima Messa (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Fig.5. Chiesa di Mirabello (provincia di Ferrara) dove don Dario presta servizio dal 1949 al 1952 come cappellano (cartolina d'epoca fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Fig.6. Don Dario impegnato nel prestare soccorso alla popolazione colpita dalla disastrosa alluvione del fiume Reno nel febbraio 1951 (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Fig.7. La chiesa di Monzuno dove don Dario presta servizio come vice-parroco dal 1954 al 1957 (foto Paolo Michelini).



Fig.8. In una cartolina d'epoca la chiesa parrocchiale di Sasso Marconi, alla quale viene destinato don Dario nel 1957 come vicario del vecchio parroco. Qui diventa arciprete nel 1963 e presta servizio come parroco fino alla morte, avvenuta il 23 giugno 2015 (cartolina fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Fig.9. Don Dario era uno sportivo, amava le camminate in montagna e le scalate. Qui è fotografato sulla cima del Cervino nel 1970 (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Accanto alla grande passione sportiva unisce quella per l'arte. Amico di grandi pittori contemporanei, come il Baldi,

il Romagnoli, il Saetti (Fig.12), per ricordarne alcuni, possiede un'innata capacità di critico d'arte di un certo rilievo.

Fig.10. Nel 1974 don Dario prende parte a una delle prime edizioni della "Marcialonga", la competizione di sci di fondo che si disputa nel Trentino sulle nevi delle Valli di Fiemme e Fassa (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Ma don Dario è stato soprattutto un autentico prete, attivo nel campo pastorale. Grazie alla sua opera è riuscito a ripristinare e rivitalizzare il Santuario della Madonna del Sasso che trae le sue origini fin dal 1283 (Fig.13). La sua devozione mariana è riuscito a trasmetterla ai propri parrocchiani che oggi venerano e onorano Maria nel Santuario che si affaccia sulla piazza principale del paese. Sacerdote convinto e coerente

si è prodigato anche nell'ambito liturgico con una grande attenzione verso l'Eucarestia celebrata con tanta intensità e serietà e alla preghiera continua e costante.

A don Dario, però, va riconosciuto il merito di aver mantenuta viva la memoria dei Martiri di Monte Sole. In quei luoghi si è prodigato, insieme al parroco di Marzabotto e ad altre persone, a ripulire dai

Fig.11. Una foto a Roma di don Dario assieme ai fratelli Michele e Marina Fortuzzi in occasione del giubileo del 1975, dopo un pellegrinaggio a piedi di 16 giorni da Bologna a Roma per oltre 400 chilometri, nello stile degli antichi romei: un cammino nella fede, nella penitenza e nello spirito di povertà (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



detriti le chiese distrutte dalla guerra e a ritrovare la pisside di Casaglia colpita probabilmente dalle pallottole che hanno ucciso don Marchioni sull'altare di quella chiesa e che oggi è custodita nella cappella dei Fratelli della Comunità di don Dossetti a Casaglia. Ovunque è andato per lasciare segni cristiani dove l'odio della guerra ha ferito la carne di tante persone inermi, come a Ca' di Bue di Luminasio o a Rio Conco di Vizzano (Fig. 14). Don

Dario ha raccontato la storia che ha visto con i suoi occhi, ma l'ha fatto per aiutare le persone a perdonare, convinto che solo il perdono, come insegnatogli da Gesù stesso, riporta la pace e genera pace (Fig.15).

Ora i suoi parrocchiani lo piangono, ma non si sentono né soli né abbandonati perché l'amore che don Dario ha saputo trasmettere ad ognuno di loro è tanto forte per sentirlo ancora vivo e presente in ognuno di essi.

Fig.12. Don Dario nutriva una viva passione per l'arte ed era amico di grandi artisti contemporanei. Qui è fotografato nel 1980 assieme a Bruno Saetti (1902-1984) pittore e incisore (foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi).



Fig. 13. Effigie della Beata Vergine del Sasso (dipinta dall'avv. Giovanni Franchi) ora esposta nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in sostituzione dell'antica statua perduta nei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale (immagine tratta dal volume: AA.VV., *Un antico Santuario del Bolognese: la Madonna del Sasso, Bologna, 1985*).



Fig.14. Don Dario ha voluto lasciare segni cristiani dove l'odio della guerra ha prodotto profonde ferite. Nel 2007, assieme al giornalista Mario Cobellini, ha portato e benedetto una croce in località Cadotto di Marzabotto, il luogo dove sono stati rinvenuti i resti di Mario Musolesi detto "Lupo", comandante della brigata partigiana Stella Rossa, ucciso il 24 novembre 1944 [foto fornita dalla Parrocchia di S. Pietro di Sasso Marconi].



Fig. 15. Scrivendo il volume "Marzabotto e dintorni 1944", pubblicato a Bologna nel 1996, don Dario racconta fatti di un periodo tragico che ha fatto parte della sua vita (foto Paolo Michelini).

DARIO
ZANINI

DARIO ZANINI

MARZABOTTO E DINTORNI 1944

MARZABOTTO E DINTORNI 1944



ponTE NUOVO

PONTE NUOVO EDITRICE BOLOGNA